

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO III - N°4

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com

I Sem. 2016

VAL MÜSTAIR

La Val Müstair si estende da Buffalora sino al confine con il Comune di Malles Venosta in Südtirol, dai m. 2149 di altitudine del Passo del Forno ai m. 967 del Ponte di Calva ad est di Tubre. Nascosta alla vista la stessa Valle è completata dalla Val Mora, una Valle parallela che con ramificazioni tra Valtellina e Svizzera giunge con la Val Vau costeggiata da alte cime poco sotto il Lai da Rims sino a Valchava. Le acque della Val Müstair, raccolte prima dall'Adige raggiungono l'Adriatico, quelle laterali convogliate nel vicino Inn e poi nel Danubio versano nel Mar Nero.



Storia, Architettura, Ambiente e Lavoro

Ben sei piccoli centri abitati distribuiti tra il fondovalle e le alture ospitano la Comunità di 1553 abitanti, dedita all'agricoltura, al turismo e ad alcune significative attività industriali. Tra queste Lü a 1920 m.s.l.m. è l'abitato più alto dei Grigioni. <http://www.cdvm.ch>



Il paesaggio e i colori della Val Müstair

Dal 2012 i sei Comuni si sono riuniti in uno, quello del Cumün da Val Müstair, cosicché un'unica Amministrazione provvede all'oculata gestione dell'intero territorio, ottimizzando energie e risorse.

Tutto ciò è ben visibile vivendo o semplicemente visitando qualunque parte dell'intero territorio comunale che risalta per bellezza, armonia e ospitalità.



Cultura e Tradizione

La Slovacchia

Per un viaggiatore occidentale, entrare nel territorio della Repubblica Slovacca, produce una sorta di impressioni positive, di ordine, di calma, per certi versi prodotti anche dalla sensazione di un ritmo di vita a misura d'uomo guidato secondo natura. Con i suoi 5.500.000 circa di abitanti, distribuiti su un territorio di 49.000 Km² con la Danimarca e la Croazia, rappresenta uno degli stati più piccoli del continente europeo.

Membro dell'UE dal 2004, dopo il dissolvimento della Cecoslovacchia e l'istituzione delle due attuali repubbliche Ceca e Slovacca, avvenuta nel 1994, la Slovacchia sta procedendo in un progressivo sviluppo economico dopo tanti anni di arretrata economia pianificata.

Turisticamente presenta attrazioni diversificate, sia tipologicamente, sia per area geografica, che possono consentire la pianificazione di tour tematici secondo varie esigenze e interessi.

La Slovacchia occidentale offre sorgenti termali calde (in tutto il paese ne sono 1.300) e la possibilità di ammirare e visitare numerose fortezze e castelli medioevali ben conservati.



Castello di Bletiar ed Arte in mostra

Bratislava, bagnata dal Danubio, è stata per 300 anni la capitale dell'Impero Ungarico. È una città molto ospitale, lontana dal caos dei nostri centri

urbani maggiori, caratterizzata dallo stile barocco e rococò, nonché dallo stile gotico ammirabile nell'imponente duomo centrale di san Martino dove, tra il 1563 e il 1830, sono stati incoronati ben 11 sovrani del Regno Ungarico.

Spostandosi verso est, nella Slovacchia centro-orientale, il cambiamento del paesaggio, verso morfologie prevalentemente collinari e montuose e la posizione geografica di questi luoghi, ha consentito lo sviluppo, nel corso della storia, di città medioevali attualmente ben conservate, tra cui la famosa Bardejov, patrimonio UNESCO.

La natura diventa maestosa e articolata con gli alpestri rilievi montuosi dei Monti Tatra e le colline ondulate pre-alpestri, coperte da estese foreste di latifoglie (faggio e rovere) e conifere (abete e pino) che rappresentano una grande risorsa economica e turistica per il paese.

Interessanti da visitare sono sei cavità naturali sotterranee attrezzate turisticamente per le visite, per il loro valore scientifico e naturalistico.

Particolare attenzione viene posta dallo Stato alla protezione dell'ambiente dove più di un quinto del territorio slovacco ricade in parchi naturalistici, di cui nove nazionali, rappresentando una risorsa con caratteristiche peculiari per il turismo invernale, alpinistico ed escursionistico.

Un invito quindi, interessante, per visitare questo "giovane" paese, nato dopo il crollo del regime comunista (che ancora molti occidentali lo confondono geograficamente con la Slovenia e la Slavonia), da considerare anche per la gentile disponibilità e accoglienza da parte della popolazione e dalla funzionalità delle strutture turistiche ricettive.



Zilina, Demanova, Bratislava e Vlkolinek

Claudio Succhiarelli

Natura alpina nel mediterraneo il *Lago di Pilato* nel Parco dei Monti Sibillini

La catena degli Appennini attraversa in verticale la penisola italiana, alla pari di una colonna dorsale. Pochi sono i rilievi che emergono al disopra del suo prevalente andamento collinare, tra questi il gruppo del Vettore a confine tra Umbria e Marche. Ad un'altitudine di 1940 metri, sul fondo di un circo glaciale incassato, si trova il Lago di Pilato, diviso in due specchi d'acqua che scendono nel detrito di falda sino a 9 metri.



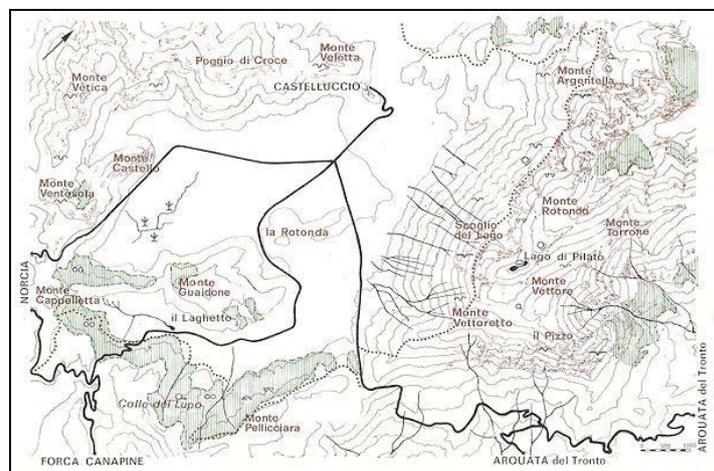
Dalle Stelle Alpine al Chirocefalo una natura sopravvissuta eccezionalmente al degrado.

In quanto ad assonanze con il mondo alpino, con le tundre lapponi e scandinave, oltreché con i rilievi dell'Europa sub-artica, l'area del Vettore¹, quale relitto glaciale ed oggi Parco Naturale dei Monti Sibillini, ospita quasi come reliquie specie avicole rare come l'Arvicola delle nevi, il Piviere tortolino, il Merlo dal collare e, naturalmente, l'Aquila reale.



Il Vettore, 2476 m.s.l.m., fa da sfondo alla Piana di Castelluccio di Norcia nota per la pastorizia e le speciali lenticchie, oggi anche meta di lancio per i deltaplanisti.

Oltre all'acqua limpida e gelida la caratteristica unica di questo lago è nella presenza del *Chirocefalo* (*Chironomus marchesanii*) un micro-crostaceo branchiopode rosato che riesce a sopravvivere in assenza di acqua o nel gelo, crostaceo presente al mondo solo qui, in Asia Minore e nel Caucaso.



Una tradizione montana, attribuita al cavaliere De la Salle che effettuò una visita del luogo e della Grotta della Sibilla, riferisce *“la leggenda del carro con i buoi che durante il trasporto del corpo di Pontio Pilato fatto giustiziare dall'imperatore Tito Vespasiano, precipitò nei laghetti che d'allora presero il nome di Laghetto di Pilato”*



¹ Si veda: L'Umbria – Manuali per il territorio - La Valnerina - Il Nursino - Il Casciano, Edindustria-Roma, Spoleto, 1977. La mappa sopra è compresa nel testo di riferimento, pp. 303-313.

FOTO grafia

La fotografia nella *Cartolina illustrata*

Sono passati esattamente 150 anni dalla prima proposta del prussiano Stephan di utilizzare la Cartolina postale per la breve corrispondenza e 143 anni dalla Cartolina illustrata, nata in Svizzera ad opera di Franz Borich allo scopo di far conoscere le bellezze turistiche del suo Paese.



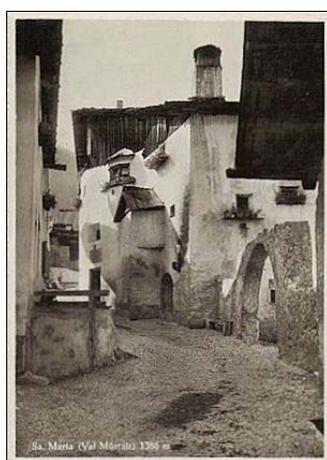
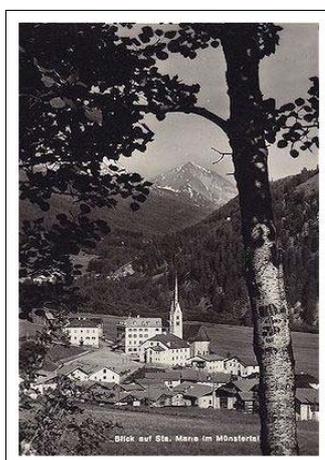
Due delle tre versioni di questa rara e particolare cartolina amerina (I-Umbria, circa 1911). La terza rappresenta una donna in costume locale con in mano la medesima *cartellina contenitore*².

Le cartoline ineggianti al progresso (automobile, aereo), trovano qui l'ulteriore novità nell'abbinamento con una cartellina contenente 10 immagini raccolte "a soffietto" che in un solo colpo d'occhio raccontano il Paese illustrato.



Dopo la cartolina postale e quella illustrata fece la comparsa anche la "lettera illustrata", d'affrancare. Un pieghevole pre-incollato su tre lati da riaprire lungo un tratteggio perforato.

² In web: www.grupporicercafotografica.it/cartoline.htm. La cartolina con l'aereo è di proprietà degli Eredi del Dr. Giulio Ciatti che molto gentilmente me ne mandò una copia nel 1980 dopo la stampa del volume "... un Secolo di Storia allo specchio ..." <http://www.grupporicercafotografica.it/unsecolo.htm>.



Quattro cartoline "turistiche" di Sta. Maria Val Müstair

Inviare saluti e nel contempo far conoscere la storia del proprio territorio nel mondo, ben presto ha contagiato ogni angolo dell'intera Confederazione Elvetica, nonché l'estero come si può vedere nelle quattro immagini del piccolo Comune, crocevia viario tra Svizzera Tirolo e Lombardia.



Un ambiente ancora un po' rurale ma genuino e attraente, sicuramente rispondente alle aspettative del Visitatore attento.

Una macchina particolare per fotografie particolari *la Horizont*

La Horizont è una particolare fotocamera panoramica prodotta tra il 1989 e il 2000 dal Mechanicheskyy Krasnogorsky Zavod di Krasnogorsk, nei pressi di Mosca. L'apparecchio è dotato di un obiettivo 28 mm. f. 2,8, ruotante e con la messa a fuoco fissa da 1 mt. all'∞, obiettivo che inquadra un angolo di campo di ben 120° offrendo sul formato "135" un'immagine di 24x58 mm., immagine sempre molto "espressiva".



Esempi di riprese caratterizzate da "deformazioni prospettiche curvilinee" più evidenti e performanti nelle brevi distanze e rispetto a parallelismi noti.

Inesistenti nella ripresa di paesaggio.

L'apparecchio è dotato di una "livella a bolla" visibile sia attraverso il mirino che sul corpo macchina, di tre filtri correttivi e di una impugnatura utile a non fotografare anche le proprie mani.

Pannelli di *FALSA STORIA* amerina raccontata ai turisti

Ameria in Umbria, penisola italiana, è un paese sui generis, paese che vuole risaltare negativamente in ogni occasione.

Recentemente nuovi presuntuosi cartelli d'informazione turistica diffondono fesserie storiche per gli sventurati turisti che peraltro, incomprendibilmente, ancora vi si addentrino³.

L'abbandono e la rovina non basta in questo paese deve essere anche integrata da fantasiosa storia locale. Non sono sufficienti gli "storici" pro-tempore⁴ del posto, ora s'importano pure i veggenti da fuori⁵! Quello che rimane della realtà storica testimoniata dai documenti ufficiali e dai resti murari, seppure limitata a pochi secoli, sembra proprio che dia fastidio, meglio fantasticare e coinvolgere lo sventurato visitatore e il cittadino in fiabesche visioni del passato. Una gara a chi ne inventa di nuove! Infime *locande* intestate a *fumosi antenati*, abitazioni di campagna dai nomi estrosi a cui non manca mai l'appellativo altisonante di *villa*, ovvero abitazione da villani, quando le Ville di questo comune si contano sulle dita di una sola mano rispetto ai 1162 immobili rurali presenti⁶. Si pensi alla bella residenza estiva della Famiglia Carità, costruita nel 1901 a *santa Maddalena*, che addirittura dalla Famiglia è chiamata *villino* nonostante ecceda abbondantemente, architettonicamente, dalla tipica abitazione extraurbana!



³ Sicuramente si tratta di un turismo canalizzato dalla pubblicità e dalle offerte del tipo "tutto compreso"!

⁴ È una consuetudine consolidata sul posto di non utilizzare le fonti o conoscenze certe per trattare argomenti definiti storici. Ciò ultimamente è stato evidenziato anche da nuovi *autori* estranei al mondo locale con *opere* ancora più dannose.

⁵ Tramite la società Skylabstudios di Tarquinia (Vt) che ha realizzato i pannelli sono stati informati, via e-mail, anche i fantasiosi e fuorvianti Autori veggenti.

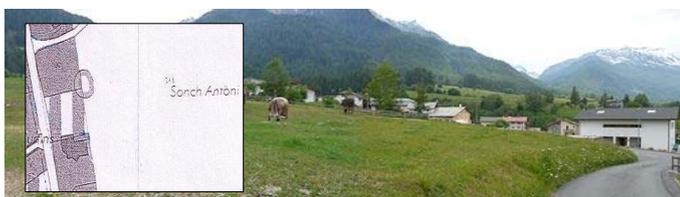
⁶ vedasi: <http://www.grupporicercafotografica.it/casarurale.htm>

ARCHEO

Espressioni di costume e di arte: *gli Organi Musicali* un passato che non tornerà più

Riemerge dalle fondazioni di una nuova abitazione la chiesa e l'ospizio di *Sonch Antöni*

Un piccolo misterioso perimetro ovale posto all'angolo di tre parcelle della mappa fondiaria di Sta. Maria Val Müstair, insieme alla denominazione catastale del luogo, erano indizi che da tempo lasciavano presagire un rinvenimento.



Il terreno prima dei lavori di scavo delle fondazioni



Scavo in corso con tutte le emergenze in vista

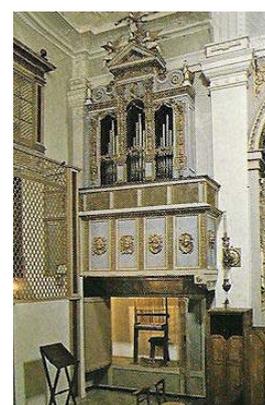


Sul fondo, coperti da un telo nero, una piccola porzione di resti della Chiesa lasciati a testimonianza.

Ciò che è comparso rispecchia esattamente quanto si poteva nascondere: una Cappella con Ospizio e il tipico cimitero medioevale (di 15 sepolture), il tutto dipendente, all'epoca, dal Convento di san Giovanni di Müstair. Le fonti ricordano che nel 1228 Giovanni de Grava acquistò il terreno per costruire una Cappella ed un Ospizio per ospitare viaggiatori, malati e poveri. Sulla fine del XIV sec. la chiesa è nominata *Sancta Maria Magdalena* mentre nel XVII sec. l'impianto risulta già distrutto. Tra i manufatti, oltre alla navata con altare, sono stati recuperati numerosi frammenti d'affreschi e monete, utili a ricostruirne la storia locale.

Pochi secoli dividono la produzione organaria classica dai recenti consimili strumenti musicali, eppure, anche questo breve passato è già da classificare archeologia di opere dedicate ad un tipo di musica armoniosa e al "bello".

Strumenti come l'Organo, ancora funzionante, presso il convento benedettino di san Manno (Ameria – Umbria), costruito per essere suonato sia dalla Chiesa che dalla Cantoria per motivi di clausura, rappresenta un pezzo unico e non solo sotto l'aspetto funzionale ma anche per quello storico e per l'elegante architettura⁷.



Duomo, organo seicentesco positivo "ad ala" con *cassa* alterata da un restauro stridente (dall'aspetto di una madia per impastare il pane). A lato l'Organo del Monastero di san Manno (1680). Strumenti storici posti in edifici ridotti ad un cesso nell'ultimo ventennio.

Si tratta spesso di Strumenti realizzati da Organari famosi e dotati di ottimi registri che giacciono in abbandono su splendide cantorie. Organi con ricca disposizione fonica che, a volte, sfoggiano insieme stupendi registri come la *Voce Umana*, la *Zampogna*, l'*Uccelliera*, il *Tamburo*, il *Corno Inglese*, la *Lira*, il *Gariglione* (Campanelli), la *Tromba* e il *Trombone* e la *Catuba*.

⁷ Perché restaurato negli anni '70 ad opera dell'Associazione Ameria Umbra costituita tra giovani compreso lo scrivente. Si veda in web: www.grupporicercafotografica.it/Organi.htm.

Veri tempi passati quando Ameria era una città e la comunità vivacemente presente

Tra il 12 luglio e l'8 settembre del 1903, in Ameria (I-Umbria), uscirono tre numeri di un vivace mensile anticlericale:

FIAMMA, *Periodico Socialista*

Arda col fuoco suo fin che bisogna (L. Stecchetti)

Dai contenuti non si può certo dire che il mensile non avesse motivo di esistere visto che, a ragione, gli argomenti e i contenuti degli articoli richiedevano in quel periodo toni infuocati.

L'argomento di maggiore interesse riguardava il violento scontro innescato dal "lascito Cerasi" (Antonio), banchiere del Papa⁸ morto a Roma il 18 novembre 1899. Tale Banchiere dispose l'ingente somma di £. 50.000 a favore dei poveri amerini. Somma che finì, per più della metà, sperperata e sottratta dal clero in varie maniere. Il sostegno ai poveri e al forte disagio sopportato dal lavoro contadino, prevalgono nel marcato impegno del Mensile, cui si aggiunge la ferrea opposizione alla falsa carità del mondo cattolico, in esso duramente criticata.



"Fuori Porta" nel '900. A lato un estratto (assemblato) di "Brevi Notizie" che evidenziano in minima parte i contenuti e i toni generali del Mensile, particolarmente impegnato in campo sociale.

⁸ Gioacchino Pecci - papa Leone XIII - morto il 20 luglio 1903.

FIAMMA

Periodico Socialista

Arda col fuoco suo fin che bisogna
L. Stecchetti

A, Pi, Ci, A

Ferimento

L'8 corrente, giorno di fiera, il fabbro fer-raio *Broggi Biagio* di capitone venne a que-stione con un tal *Indini Antonio* di Pietra Camela (Provincia di Teramo) il quale gli inferse un colpo di rasoio che, per fortuna, colpì solamente la mano sinistra producendovi una lunga ferita. Fu soccorso prontamente dai dottori Squarcina e Sabatini. Ne avrà per 20 giorni salvo complicazioni. Il feritore venne arrestato dalla guardia comunale Davide Co-stantini, che lo consegnò ai carabinieri.

A proposito di fiere

È a lamentarsi la trascuranza dell'autorità di P. S. Sembra quasi che i signori ladri, tanto abbondanti nelle folle delle fiere, pos-sano impunemente visitare le tasche, non sempre ben fornite, del loro prossimo.

Faccia adunque in modo che la giustizia punitiva, assurgendo alla sua vera funzione, preservi i commercianti dai tagliaborse.

Ringraziamenti

di cuore a quei bravi scagnozzi che si son fatti diffusori della "FIAMMA,, minacciandone i lettori delle pene dell' inferno. Speriamo che quest'ottima réclame dal pergamo trovi presto degli imitatori, ugualmente disinteressati.

Confidiamo così di poter continuare l'opera risanatrice che abbiamo intrapresa. Frattanto, a tenera consolazione dei sullodati scagnozzi, la "FIAMMA,, arde sempre, e *Belial* vive ancora; anzi, il cambiamento d'aria gli ha fatto bene. Tante cose da parte sua.

Spettacoli primitivi

Per le vie della nostra città si assiste spesso e a qualunque ora a spettacoli primitivi di chiasse frotte di monelli in costume addirittura adamitico. Se il caldo canicolare può avere scusato, fino ad un certo punto, code-ste manifestazioni eccessivamente invereconde non è men vero che, in una città che si ri-spettasse, la legge sul buon costume avrebbe già avuta la sua applicazione e gli ardori più molesti sarebbero già stati calmati con qualche oretta di fresco.

Ma le nostre *oche*, si capise, a codesto non ci possono arrivare.

Egisto Renzi gerente responsabile

Narni, Tip. Popolare.

DEGRADO

I cittadini emigrati nelle inutili periferie sono i responsabili del *FURTO* di opere d'arte nel proprio Paese abbandonato e dell'uso improprio degli immobili storici comunitari⁹

Candelieri, carteglorie, tabernacoli, mobili, banchi, inginocchiatoi e suppellettili di Chiese; porte, tavoli "fratini", tegole, stemmi, mattoni ed altro di edifici ecclesiastici e di Convent¹⁰ in parte già espoliati negli anni '70 dai parroci¹¹ negli ultimi decenni, sempre più spesso, sono il bottino di "tecnici e ditte" forestiere, esecutrici di lavori di per se già devastanti. Nel privato la stessa sorte è stata riservata ad arredi di palazzi e singole abitazioni sino a strappare, lungo le Vie, maniglie e bussagli delle porte¹².

Una cancellazione sistematica della storia e della cultura locale superiore di molto a quella operata dalle guerre¹³.

L'assenza della comunità locale e il proliferare di nuovi individui estranei e indifferenti all'identità locale, è il motivo del furto e dell'uso improprio dei grandi immobili storici comunitari.

⁹ Esempio di Ameria in Umbria.

¹⁰ Santa Caterina, santa Monica, sant'Angelo (oggetto anche di un grosso furto presso il deposito dell'ex Ente Comunale Assistenza - ECA - negli anni '80 gestita dal geom. Aspreno Nottola e la distruzione per anni di abbandono da parte dello stesso proprietario: il Comune).

¹¹ Tipica è stata la grande espoliazione degli arredi del Duomo amerino ad opera del parroco Remigio Sensini a favore di "trafficienti antiquari" Viterbesi. Ripetutamente a metà degli anni '70 furono venduti a costoro bagagliai di candelieri, carteglorie, un calderano del '700 che era ai piani superiori della Cappella degli Apostoli, mobili della Cappella del Suffragio ed altro. Testimoni aggiunti sono stati Paolo Boccalini (che fotografò i fatti) e l'organista olandese Wijnand Van de Pol.

¹² Da "Croce di Borgo sino a Piazza Marconi".

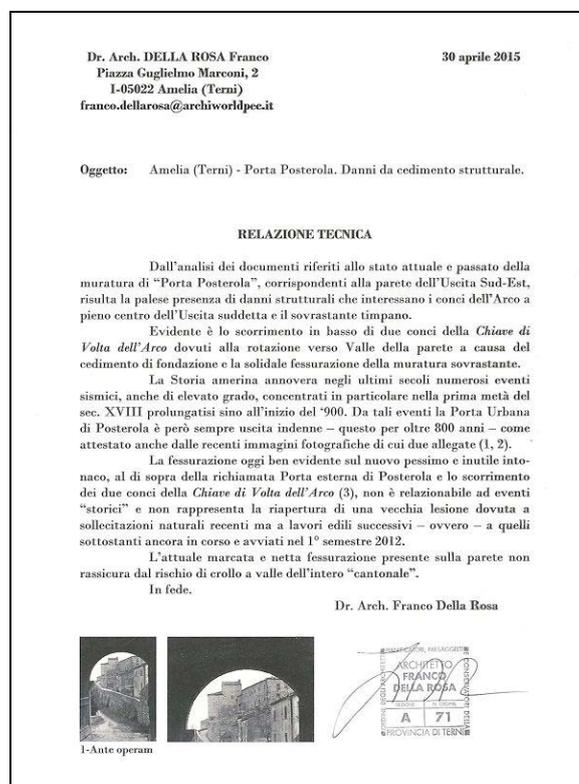
¹³ In quelle circostanze si cercava di salvare il salvabile e ricostruire la propria identità, oggi tutto avviene nell'indifferenza generale, lasciando andare, anzi sostenuta dalle "istituzioni".

Ciò che poteva essere riutilizzato adeguatamente per uso di Sede Scolastica, Casa di Riposo, Servizi pubblici, Ospitalità a basso costo ecc. , è finito irrimediabilmente nell'edilizia residenziale con il massacro irreversibile delle strutture e della cultura locale.

I peggiori esempi sono rappresentati dall'ex convento di san Giovanni, di santa Caterina, di sant'Angelo e di sant'Agostino - edifici di vita comunitaria - (già riutilizzati dopo il primo abbandono, con un certo rispetto, anche come collegi e scuole) divenuti oggi vergognosi e squalidi alloggi dispregiativamente detti "popolari".

Come devastare con progetto e finanziamento anche europeo *i MONUMENTI* italiani e chiedere il risarcimento dei danni

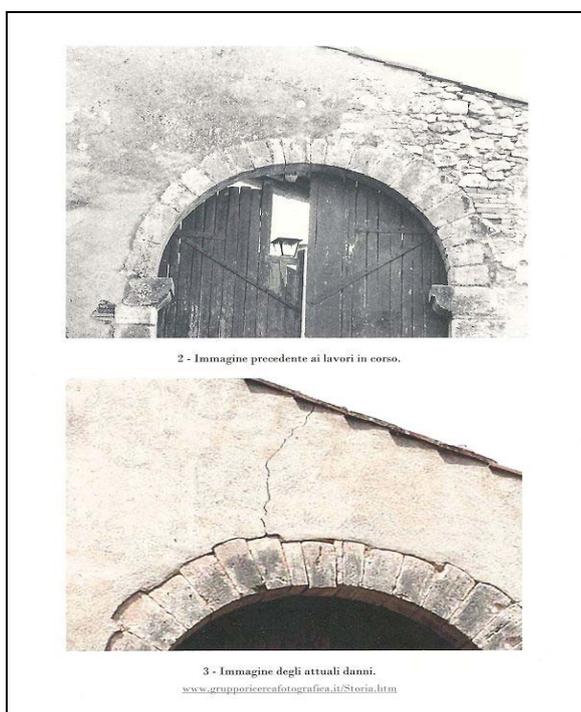
È sufficiente incaricare "tecnici" e "ditte" esterne, ignoranti, e l'operazione è compiuta.



Relazione redatta per il Movimento Cinque Stelle (M5S) interessato ad approfondire i fatti.

A volte qualche intervento di opposizione è preso a cuore da rare persone inaspettatamente ancora desiderose d'onestà.

Nel caso specifico il danno è stato amplificato dall'opera inutile e dannosa (un parcheggio ingiustificato), derivata dalla voluta recente errata "pianificazione urbanistica locale" a cui ha fatto seguito lo scellerato scempio dell'intero abitato e del paesaggio, tutto meticolosamente approvato dal cosiddetto "ministero per i beni culturali e ambientali" e con il programmato ampio dispendio di soldi sottratti dalle tasche dei pochi cittadini onesti, oppressi dal fisco.



2 - Immagine precedente ai lavori in corso.

3 - Immagine degli attuali danni.
www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm

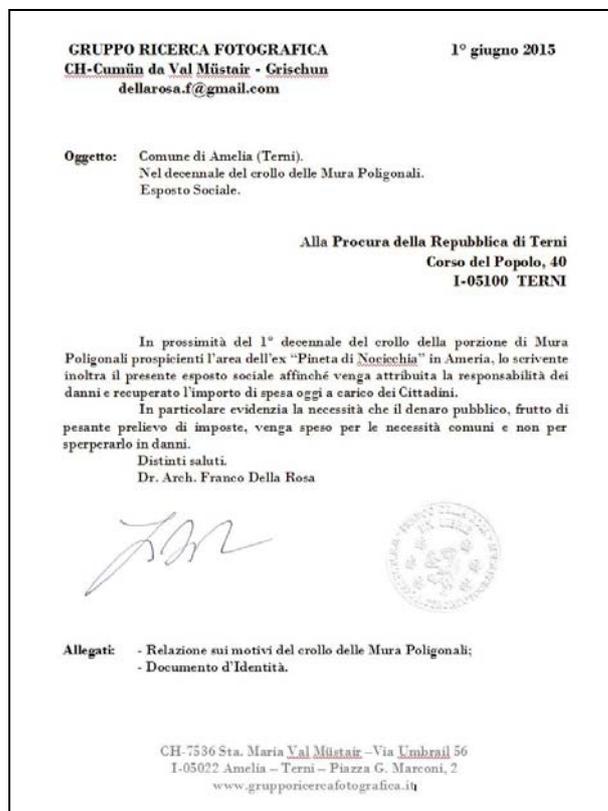
Ciò che poteva restare immutato altri 800 anni, a godimento della comunità, è stato distrutto da un raggruppamento di deficienti all'uopo incaricati.

Questo fatto, come numerosi altri continuamente attivati, necessita di risarcimento come "danno da opera pubblica" e messo a carico di tutta la sequenza dei singoli soggetti responsabili dei fatti, iniziando da coloro che l'hanno valutato ed approvato.

La problematica ha fatto i suoi primi passi avanti tramite una interrogazione del senatore del M5S, Sig. Stefano Lucidi, al *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Interrogazione basata su quattro specifiche richieste *a risposta in commissione*, vista la sovrapposizione dei vari soggetti

coinvolti e non ben definiti nei propri compiti di responsabilità che a tutt'oggi non hanno fornito alcuna rassicurazione.

Occorre ora attendere, come tradizione italiana, i tempi faraonici della caotica burocrazia.



Un altro esposto, quello relativo al crollo¹⁴ delle Mura Poligonali, in contemporanea sostenuto anch'esso dal M5S, attende ora la comoda e sicuramente tradizionale e inconcludente risposta del Tribunale.



Muro del "Prato del Duomo" fatto crollare

¹⁴ È una tradizione dell'ignoranza e somareria amerina quella di far crollare muri pubblici di cinta. Tra i precedenti vi è il crollo del muro del "Prato del Duomo" avvenuto per cretini lavori seguiti dal geometra Mario Vagata nel 1987. Lavori che hanno, oltre che sprecato soldi comuni, alterato un ambiente perfetto gradevolmente vissuto sino a tale data ed oggi deturpato sotto ogni aspetto. Danno tra l'altro preavvisato da me con tre mesi di anticipo www.grupporicercafotografica.it/archeo3.htm pag. 13.

**A fronte di 15 bambini sotto i 5 anni
che muoiono per fame ogni minuto
nel mondo si ostenta l'opulenza dei
*CAPPONI***

**monumenti di ferraglia,
espressione del cattivo gusto!**

La parte di umanità più arrogante fonda e relega il diritto alla vita sulla crosta del nostro Pianeta (ogni giorno più piccolo), nel vergognoso divario tra fame e ostentazione d'opulenza.

Un *buon pensante*, anziano padre di famiglia della mia infanzia, osservando i comportamenti umani, usava ripetere: "quando la testa è piccola, il cappello è grande". Quella osservazione non solo non ha perso di motivo ma si è consolidata con il crescente contrasto *economico-sociale* prodotto dall'odierna malfamante finanza globalizzata.

L'aspetto più deprimente del fatto è nello sfoggiare questi assurdi e molto ambiti fax-simile di automezzi di trasporto, di palese inutilità oltréché di variegato livello di danno¹⁵.

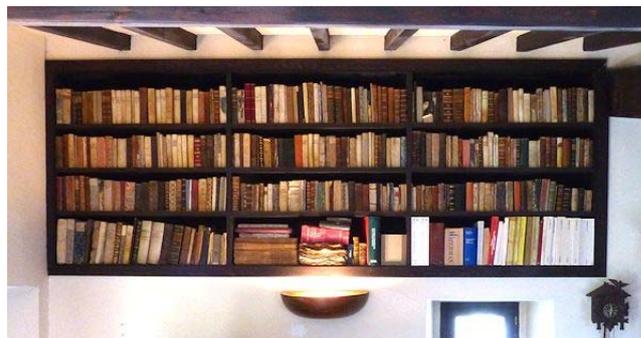
Oltre ad inquinare molto più degli altri automezzi (a danno dell'intera comunità), tali *monumenti* sono castrati nell'erogare le prestazioni "di fabbrica" a ragione dei limiti normativi stradali. Non hanno capienza interna proporzionata al proprio volume, nei centri abitati sono invadenti, non sono maneggevoli, occupano spazi aggiunti nella sosta e ingombrano la vista di chi viaggia. In aggiunta non si può certo dire che hanno un'estetica¹⁶, essendo usciti da monoliti come i sarcofagi, gonfi e castrati come zampogne, alla pari dei *capponi*.

Nei paesi che non producono tali mezzi ma ne importano, risultano pure d'impoverimento all'economia nazionale per sostanziale sottrazione di denaro da investire in loco.



**Biblioteca amerina
dall'ex *Convento di
santa Caterina* al macero**

Nel 1974, poco prima della chiusura dell'Orfanatrofio Maschile ospitato nell'ex Convento di santa Caterina¹⁷, all'epoca ancora un bell'edificio, raccolti¹⁸ buttati in una grande vasca da bagno di ghisa posta sulla strada, all'esterno dell'edificio ben 351 volumi¹⁹, si trattava della piccola Biblioteca dell'ex Convento che contemplava testi dal sec. XVI al XX. Nonostante alcuni volumi avessero subito la sparizione dei frontespizi illustrati, nel complesso le opere erano integre ed alcune anche rare. I libri furono ripuliti, catalogati e collocati in casa per la prima volta in apposita libreria nel 1978, nell'82 presso lo Studio dopo la realizzazione di una definitiva scaffalatura.



Lo spazio riservato presso il proprio Studio Professionale per l'ex Biblioteca di santa Caterina

Oggi l'elenco delle opere rifiutate è in web - www.grupporicercafotografica.it/Libriantichi.htm nella pagina dedicata a questo brano di storia urbana disprezzata, alla pari delle opere di un concittadino, il conte Cansacchi Carlo, i cui Studi, con dedica al Comune, furono da me recuperati da un secchio della spazzatura posto sulla strada antistante l'ingresso comunale, in quello spazio che sino al 1819 era materialmente la "Piazzetta".

¹⁵ Lo scrivente, dopo la serie di vari modelli precedenti, utilizza una Lancia Z con 20 anni di vita e 421.000 Km percorsi, mezzo integrato da impianto a gas, utile alla sua famiglia di 6 persone!

¹⁶ Si veda in web: Lancia Thesis, la più bella automobile del XXI secolo in <http://www.grupporicercafotografica.it/delta.htm>.

¹⁷ Nello stesso periodo documentai fotograficamente tutto il convento e arredi prima dello scempio dell'immobile, esteso all'omonima Chiesa, operato dal Comune e geom. Ugo Rosati.

¹⁸ Insieme all'amico Ivano Ceccarelli.

¹⁹ Trasferimento autorizzato dalla Superiora dell'Orfanatrofio.

L'irrazionalità delle menti italiane

Il *belvedere*

- parte terza -

Perché no a questa proposta?

Perché assurda!

Da vedere di bello non c'è più nulla.

Sino all'arrivo del sindaco Luciano Lama, di fronte, si poteva osservare con piacere l'ex Convento di san Benedetto, dopo il suo arrivo, negli anni '80, con la costruzione della sua baracca è iniziata a nascere anche lì intorno un altro pezzo di periferia.

Al Convento sono state rimosse le decorazioni d'epoca romana, è stata infilata sul tetto dell'abside una canna fumaria in eternit, quindi è stato assalito e violentato l'intero edificio frazionandolo e ampliandolo in alloggi. Questo quando la Regione sentenziava, per il territorio rurale umbro, il divieto di nuove costruzioni con l'indice di fabbricazione fondiaria pari allo "0"!

Poco distante, a Paticchi è sorto un altro pezzo di periferia rupestre per accogliere i migranti del contemporaneo abbandono del Centro Murato. Tra san Benedetto e Paticchi è stato poi piazzato il depuratore generale del comune che oggi si può ammirare incorniciato dalla discesa di Porta della Valle, porta debitamente smerdata con malta industriale e nuovo "portone Ikea".

Al centro, area "la Gioiosa", due aborti di abitazioni realizzate con soldi svizzeri canalizzati da ignoranti "tecnici" amerini, "tecnici" che sono riusciti ad annientare un'intera vita di lavoro insieme alla cultura maturata all'estero.

In basso il Ponte rinascimentale di Orgamazza conservava da più di un secolo i resti dignitosi di un Mulino ad acqua con vaso e canalizzazioni, mentre ora è devastato da un fac-simile di "abitazione domenicale" d'immigrati eseguita su "direzione lavori" del sindaco Lama che si esprime in fase esecutiva lodando l'intervento.

Sotto i propri piedi giacciono le pendici dell'antico Colle Amerino, lasciate completamente in pasto alla rigogliosa natura, tornata selvaggia, che ha inghiottito anche il bell'uliveto.

Poco sulla destra si osservi lo "Scoglio dell'Aquilone", sino alla fine degli anni '70 luogo di "merende pasquali" dell'ex comunità, espropriato da uno stridente albergo ulteriormente peggiorato nel tempo, insieme al limitrofo scatolone del "maglificio" oggi "casa per anziani".

A sinistra, accanto alle mura medioevali, sormontate dalla "Torre a becco", al posto della strada per Orvieto incassata nella roccia ora c'è un bel palazzone patrocinato dal comune, quindi, *un angolo* in linea con quanto si vuole osservare.

All'estrema sinistra, di notte, emerge la periferia dei deportati che si illumina esattamente come la via Appia ai tempi delle crocifissioni.

Le frazioni di Porchiano del Monte, Montecampiano e Macchie, sullo sfondo, per fortuna sono lontane e non si vedono bene!

Questi sono i 180° di panoramica vista dal "BRUTTOVEDERE" tanto sospirato.

Perché i nostri antenati più recenti non ci hanno lasciato quest'opera? Perché hanno ritenuto non adatta al luogo per quanto già ricordato dallo scrivente nelle puntate precedenti e ancora più in passato (per motivi di urbanistica, fonica, vento). A pensare che sino a cinquant'anni fa era veramente un BELVEDERE!

E la statica che dire, oggi molto precaria, specialmente in esterno. È meglio non toccare niente, in particolare non aprire nuovi vani, crollerebbe tutto! A meno che non si spenda a dismisura! C'è questo in programma forse? Far girare soldi per rubare? L'uso migliore, ora più consono e di cui c'è un gran bisogno, specialmente per chi si avventura irresponsabilmente durante l'estate estenuato dopo la salita dell'ex Borgo sino all'ex Piazza, è quello dei GABINETTI PUBBLICI. La vista si adatterebbe bene all'uso e la necessaria pubblica apertura per usufruirne non richiederebbe alcuna spesa di personale dato che l'Utenza sarebbe in grado di mantenere il tutto in modo congruo all'insieme.

In questo scritto, nonostante Notiziario di una Associazione di Fotografia, non sono riportate fotografie perché è meglio constatare *de visu*.

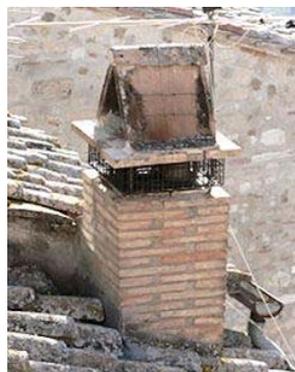
La raccomandazione per recarsi sul posto è: camminando guardare per terra – dove si mettono i piedi – e non in alto per non finire in ospedale.

CIVILTÀ

Elegante espressione del Passato il *Comignolo* vessillo di Cultura

A completamento di un bisogno fondamentale della vita domestica di ogni famiglia, sia nel riscaldamento della casa che nella cucina, il comignolo ha rappresentato, non solo una necessità strutturale terminale della canna fumaria, ma è riuscito anche ad esternare decoro e, a volte, eleganza architettonica sino al disopra dei tetti.

Dal tipico comignolo a “cappuccina” formato da due tegole quadre sormontate da un coppo, il tutto poggiato semplicemente al termine del basamento incorniciato, alle espressioni più articolate rivolte nel contempo sia a proteggere il fumo dai venti esterni dominanti, che a dare ulteriore lustro all’abitazione.



Esempio amerino di un mio nuovo comignolo a “cappuccina” realizzato nel 1993. Lo stesso comignolo devastato dall’immigrato sostenuto dalla cosiddetta *soprintendenza per i beni ambientali di Perugia*, nel 2007²⁰.

È vero che i fumi di un camino salgono se non si raffreddano e non trovano ostacoli di spazio e di forma lungo tutto il percorso della canna fumaria, ma è anche vero che l’ultimo passo,

²⁰ La vicenda è riassunta nel libro: F. Della Rosa, *Come tutelarsi da chi ti deve tutelare? - la risposta al lettore!*, p. 23, pdf, 2008. In web www.grupporicercafotografica.it/prestigiatori.htm

quello della fuoriuscita in sommità nella posizione dominante del tetto, trova nel comignolo, con l’opportuno orientamento delle “bocchette”, l’alleato ideale per impedire ai venti di tornare indietro.

Il decoro e l’arte sono sempre state, in un recente passato, il complemento che ha regnato nella ricerca del bello in rapporto al tipo d’immobile e alle disponibilità economiche. Comignoli ben studiati e rifiniti come il resto dell’abitazione hanno sempre coronato l’abitazione.



Comignolo settecentesco con l’intorno recentemente guastato da guaina rossa, gronda e cemento, sx²¹. Mio nuovo Comignolo prontamente offuscato dalla vergognosa aggiunta di antenne e cavi limitrofi, dx²².



F-Sénanque, un’Abbazia provenzale tutta di pietra che sfida il tempo come le Piramidi!

C’è poi chi della qualità ne ha fatto un idolo come all’Abbazia provenzale di Sénanque. Qui, non solo il comignolo rispecchia e segue lo stile architettonico del complesso monastico, ma la pietra calcarea che foggia pareti, portali, volte, tetto e gronde è lo stesso materiale utilizzato addirittura anche per i comignoli.

²¹ Ex abitazione amerina delle Maestre Pie Venerini in Via G. Garibaldi n.c. 26, già Paolo Colonna.

²² Abitazione amerina di don R. Chieruzzi in Via V. Assettati, 1988, in web: www.grupporicercafotografica.it/chieruzzi.htm www.grupporicercafotografica.it/centrostudi.htm.

Dalla perdita di tempo e soldi al ritorno nella Civiltà *folclore e fantasia?* **No! Realismo.**

Confrontarsi razionalmente con la contemporaneità non piace agli italiani. A fronte di rarissime e fondate tradizioni rievocative locali sopravvissute d'alcuni secoli (tradizioni anch'esse comunque atemporali per la realtà odierna), fa riscontro una miriade di microeventi insensati particolarmente stridenti con le forme di vita di oggi, radicalmente mutate. Sotto il nome di folclore, senza criterio, si motivano, giustificano e rievocano fatti di epoche scomparse riproposte in ambienti sconvolti da inevitabili mutazioni di costume e di tecnologia. Cosa occorre fare?

Ricollegarsi, ad esempio, all'ultimo periodo storico palesemente sensato - ovvero - al primo dopoguerra. Al periodo della rinascita civile seguito all'aberrante conflitto bellico che ha coinvolto, addirittura, popoli disseminati in tutto il mondo. Agli anni '50 è bene ricollegare, sviluppando in crescendo, la civiltà interrotta e cancellando nel contempo l'unanime presente fallimentare²³. Questo, ovviamente, non tramite il folclore ma nel pratico sviluppo della quotidianità, in particolare attraverso il riordino dell'ambiente e del costruito che di fatto rappresenta il contenitore della vita umana, fatta di usi e consuetudini.

Gli esempi concreti e realistici per i piccoli abitati, citando un ambito dell'Umbria meridionale²⁴, possono riferirsi: per gli spazi pubblici alla soluzione architettonica della nuova Piazza Pietro Panfilì con l'annessa Sede comunale di Guardea e di buona parte della viabilità urbana interna nonché verso il restauro del Lavatoio pubblico del Fossato, il rifacimento della piazza del Comune di Amelia e le opere di accesso alle sottostanti Cisterne d'epoca romana; per l'edilizia urbana al recupero integrale del Palazzetto dell'Orologio in

Piazza G. Marconi ad Amelia che era in fase di crollo ed ancora, la fatiscente casa Chieruzzi in Via Assettati, casa Chierichini in Vicolo Petrignani, o al palazzetto rinascimentale Guerrini di Via della Repubblica sconvolto da lavori scriteriati; in campagna sono da esempio le case De Fiore a Croce d'Alvo, Pasero e Ferrari a Cecanibbio, Guerrini al Palazzone, Marsili a san Valentino, la nuova di Moretti a Madonna del Porto di Guardea, quella di Gaucci alle Salsare in Penna in Teverina, tutti immobili dignitosi legati alla storia del mondo rurale finiti abbandonati a se stessi. Tra campagna e periferia la casa di Terence Hill a Nocicchia e la nuova Misuraca a Macchie realizzata con i soli materiali del posto. Per gli edifici religiosi santa Cristina a Porchiano, san Pellegrino e il Santuario della Madonna del Ponte a Narni nonché la nuova Chiesa parrocchiale di Castel dell'Aquila. Tra i nuclei abitativi sparsi per il territorio il Castello del Poggio di Guardea e borgo Pennazzi a san Cristoforo. Per i restauri in anastilososi il negozio e l'autorimessa, Della Rosa in Via della Repubblica e in Piazza Marconi. Fuori regione un esempio è in una abitazione per studenti a Bologna e la propria casa in Val Müstair. Questo stringato elenco è affine ad usi e consuetudini in stretto *continuum* con un passato prossimo che non ha bisogno di rievocazioni ma soltanto d'essere proseguito in evoluzione armonica e funzionale. A riscontro di ciò va evidenziato che tutti gli interessati alle opere sopra richiamate, sia di privati che di enti pubblici, hanno completamente esternato e condiviso le soluzioni adottate detenendole in felice uso. Il critico d'arte internazionale Federico Zeri addirittura, al riguardo, ha utilizzato il nuovo volto di Guardea quale esempio nazionale nei suoi pubblici scritti.



Nuova abitazione in Val Müstair ed il ripristino integrale del Lavatoio pubblico di Guardea.

Un'intera vita professionale spesa in prima persona a favore prioritariamente delle comunità indigene.

²³ Brutti esempi in Alto Adige: www.grupporicercafotografica.it/extra.htm.

²⁴ Le opere in numerose foto descrittive di prima-dopo, sono in: www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

CURIOSITÀ

**Mentre la qualità dell'ambiente
velocemente degrada
*i Sodalizi italiani,
imbalsamati,
con indifferenza fantasticano***

Tra gli “enti” inutili peninsulari un posto di primo piano lo meritano i Sodalizi imbalsamati come la povera “Italia Nostra”, il “Touring Club Italiano” (che si vanta di 500.000 soci e non ha nemmeno il nome nella lingua nazionale), “La Lega Ambiente” (non si capisce quale ambiente insegue – quello scampato al disastro è abbandonato e quello vissuto è distrutto!), “l’associazione dimore storiche” (sino a quarant’anni fa quasi tutto il patrimonio era storico e faceva parte della vita quotidiana, all’improvviso è finito frantumato e guardato come un oracolo!), ecc..



2014 – Palazzo Lancia: “intonaco soprintendenza”

Sodalizi? = Una collezione di raggruppamenti d’individui che non si sono ancora accorti del loro anacronismo e continuano a passare il tempo contemplando sul banchettino le macerie della propria storia.

Raggruppamenti di ammuffiti individui risucchiati dalle degenerate mutazioni degli ultimi ventenni, orchestrate da soprintendenze, asses-

soratini e uffici turistici, vagano alla ricerca del frammentino da guardare come un francobollo-reliquia, non importa in quale ambiente sia finito, l’intorno non conta.



Sec. XXI – Della serie “restauro paralitico” promosso dal comune e soprintendenza, dal proprietario, dai “tecnici”. Motto: quando avremo i soldi finiremo il danno.

Grazie a loro nessun freno viene posto.

Un consiglio salutare ed economico: aprite un vecchio Atlante e viaggiate con la fantasia nei luoghi d’infanzia, rispolverate i libri scolastici di geografia oppure, chiudete gli occhi e tornate all’umanità del vostro paese nativo. Non addentratevi in viaggi materiali peninsulari, la delusione sarà opprimente. Ancora un’alternativa: volate oltre confine, seppure il resto del Mondo non è perfetto, qualcosa di più fuori è sopravvissuto.



2000 – Palazzo Boccarini: Della serie “bugnano soprintendenza in negativo”, a dente di sega.

Sono graditi gli opportuni commenti!

In Svizzera funziona quasi tutto
sulla Penisola non funziona quasi niente
***La Svizzera è più
grande della Penisola***

La Svizzera ha c. 8.000.000 di abitanti di cui c. 1/4 stranieri quasi perfettamente integrati.

La Penisola ha c. 56.000.000 di abitanti di cui c. 1/8 stranieri non integrati.

La Svizzera ha una densità di 182 abitanti al km² con un territorio montuoso di 93,30%.

La Penisola ha una densità di 202 abitanti al km² con un territorio montuoso di 59,94%.

Perché in Svizzera funziona quasi tutto e c'è ampio benessere e sulla Penisola è esattamente il contrario?

Semplicemente perché a nord ci sono gli svizzeri e a sud gli italiani!

Ma gli italiani non sono stati in passato il popolo del *Diritto Romano* che ha insegnato al *Mondo allora conosciuto*? Come mai ora hanno bisogno di imparare le regole elementari dell'educazione da coloro che classificavano un tempo barbari?

Forse non sono stati e non sono un Popolo? Sembra proprio così!

L'individualismo spudorato ha distrutto in pochi *ventenni* i flebili tentativi *risorgimentali* del secolo scorso volti a tentar di riunificare, dopo *lo Stivale*, anche gli *italiani*.

A chi attribuire il fallimento?

Una guerra insensata si è conclusa 70 anni fa con l'intervento di un popolo d'oltreoceano che ha liberato dal nazi-fascismo e nel contempo occupato economicamente il futuro della Penisola, risvegliando e consolidando l'individualismo.

L'esatto contrario di ciò che avviene in Svizzera ove il motto nazionale, ben in vista insieme alla Bandiera, troneggia sulla volta del Parlamento con la scritta, addirittura, in lingua latina: *unus pro omnibus – omnes pro uno*.

La soluzione?

È nello scoprire l'orientamento vivo in Svizzera e morto sulla Penisola:

l'interesse comune!

OMAGGIO

Giuseppe Piero Grillo, in arte

Beppe Grillo

**Dal Risorgimento dei Nobili
al Risorgimento del Popolo**

Giuseppe Piero Grillo, noto comico contemporaneo, oggi attivista politico, contrariamente a quanto fatto sino ad ora da tutti i "politici" italiani – ovvero, individui specializzati nel risvegliare i sopiti e repressi aspetti delinquenziali dei cittadini – ha fatto riemergere la voglia di onestà. Cosa di non poco conto in una "comunità" totalmente priva d'interesse comune!

Il MoVimento Cinque Stelle (M5S) da Lui recentemente fondato, nettamente separato dalle consuetudini dei "partiti politici", sostiene una nuova forma di gestione della "Cosa Pubblica", così come, d'altronde, si ha bisogno che sia per ogni Popolo e in ogni angolo della Terra²⁵. Con il "Non Statuto" e il "Non partito" in particolare, il MoVimento supera di fatto, con il Suo obiettivo, anche l'evolva e più che encomiabile democrazia diretta elvetica.

A sei anni dalla fondazione il M5S si attesta mediamente ad 1/4 dei consensi elettorali totali, complice il degrado ambientale ed economico vergognoso dell'intera penisola, il livello di povertà raggiunto dalla comunità nazionale e il disinteresse completo, a tutti i livelli della burocratica e mastodontica pubblica amministrazione, nei confronti dei bisogni dei cittadini. Nonostante l'informazione abbia raggiunto il 73° posto nel Mondo e gli si accanisca contro con tutti i mezzi, il M5S con il passa parola e internet, riesce a risvegliare un iniziale timido interesse comune, fonte di *recupero risorgimentale* della propria dignità.

²⁵ Si legga in internet il Regolamento "Non Statuto" <https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/materiali-bg/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf> e il Programma <https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/materiali-bg/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>. Mia forma di comportamento da 49 anni!

LIBRI

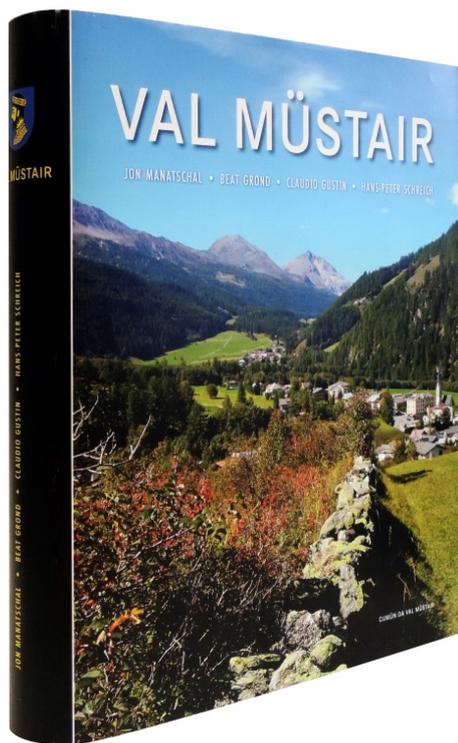
VAL MÜSTAIR

nouv cudesch
(nuovo libro)

Pacs dis avant Nadal dal 1914 es gnü preschantà illa Chasa Jaura a Valchava ün nouv cudesch chi quinta co cha la Val Müstair s'ha müdada i'l cuors dals tschientiners passats. Sün iniziativa da Jon Manatschal s'han miss a disposiziun eir Beat Grond, Claudio Gustin e Hans-Peter Schreich per muossar in nouv chapitels principals il svilup d'üna regiun periferica cun ses cumünets chi s'han units dal 2009 al Cumün da Val Müstair. Ils temas trattats sun: Istorgia ed istorgias, natüra ed ambiaint, viver e surviver, convivenza jaura, üna val giò d'via, cultura e scolaiziun, collavuraiziun regiunala, ingaschamaint per la Val Müstair. Il cudesch da 507 paginas es scrit in rumantsch e tudais-ch ed es eir illustrà richamaing.

Editur dal cudesch es il Cumün da Val Müstair. La cumposiziun ha fat ün Jauer, Jon Duri Gross; stampà è'l gnü da Gammeter a San Murezzan.

Val Müstair
Claudio Gustin



COMMENTI

Il più “egoistico” modo di vivere
l'interesse comune
ovvero il più intelligente!

Da 49 anni tento di diffondere, inutilmente, sulla Penisola il più egoistico modo di vivere fondato sull'interesse comune. Un modo di vivere che travalica l'individualismo per restituire una qualità di vita degna della specie umana. È l'unico comportamento che esprime e rappresenta realmente lo sviluppo umano, la civiltà e il nostro progresso. L'interesse comune scavalca l'individualismo e restituisce ad ogni individuo benefici a dismisura. Con tale comportamento sociale l'individuo non dispone più soltanto dei pochi utili personali, spesso sottratti scorrettamente ad altri, ma dispone dell'intera risorsa prodotta dalla Comunità. Questo principio, sconosciuto ai più nel Mondo, è molto applicato in Svizzera; i risultati sono evidenti: è sufficiente vivere nel Paese, condividendo la vita quotidiana o semplicemente visitarlo, per intuirne i pregi. Risultati che gli Svizzeri difendono tenacemente e di cui, a ragione, vanno orgogliosi.

Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa, la 1° foto di p. 2 è di M. Sloboda, da *Slovacchia, Guida illustrata, 2006.*, Bratislava; la foto di questa pagina è del Cumün da Val Müstair

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione

www.grupporicercafotografica.it nonché presenti in:

- 323 copie di 39 diversi Libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 14 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair